

Le carte e le pagine. Fonti per lo studio dell'editoria novecentesca

A cura di Andrea G.G. Parasiliti,
Milano, Unicopli, 2017, 173 p., ill.

Il libro raccoglie i contributi dell'omonimo convegno svoltosi a Milano il 4 maggio 2016. Purtroppo, all'interno sono presenti solo i contributi della mattinata, come specificato nella *Premessa*, mentre dei contributi pomeridiani, dedicati al "Caso Einaudi" (p. 7), viene riportato solamente il breve intervento di Roberto Cicala.

Dimitri Brunetti, dopo una brevissima storia dell'editoria, si sofferma sui censimenti, già eseguiti o in corso, degli archivi di diverse case editrici, prima fra tutte la Arnoldo Mondadori, che, attraverso la Fondazione, è stata la prima a impegnarsi nella conservazione del materiale preparatorio (lettere, schede di lettura, bozzetti ecc.) alla pubblicazione di un libro. Infatti, "l'attenzione per gli archivi editoriali è abbastanza recente ed è stata determinata da una nuova considerazione nei confronti degli studi sulla storia del libro e dell'editoria maturata nei ricercatori, più o meno, dagli anni Novanta" (p. 16). Così anche diverse regioni (Toscana, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Piemonte) si sono interessate alla conservazione degli archivi degli edi-

tori operanti sul loro territorio. La struttura degli archivi editoriali è composita: ai documenti di natura societaria si affiancano quelli relativi ai vari progetti editoriali, la corrispondenza con gli autori e i fondi personali del fondatore e familiari; tutto un materiale di ricco interesse per la storia culturale del XX secolo, per il quale si prevedono anche progetti di digitalizzazione, al fine di renderlo disponibile online.

Elisa Rebellato descrive la sua ricerca in diversi archivi, editoriali, istituzionali e personali, per tracciare la storia della collana per ragazzi "La Scala d'oro"; un'interessante collana degli anni Trenta che affiancava classici della letteratura e saggistica di divulgazione pensata per giovani scolari.

Mauro Chiabrando si sofferma su *ex-libris* e altro materiale minuto, aduso alla diffusione dei libri pubblicati.

L'intervento di Massimo Gatta sulla storia dell'edizione mondadoriana dell'*opera omnia* di d'Annunzio ci sembra il più interessante. Attraverso le lettere e la ricerca d'archivio emergono con vividezza le personalità di Arnaldo Mondadori e di Gabriele d'Annunzio: entrambi tesi alla realizzazione del progetto e a ricavarne il maggior profitto, sia in termini economici sia in termini di "gloria" personale.

Vediamo quindi il percorso che porta il Vate dall'editore Treves, che non gli poteva garantire il completamento dell'opera, a Mondadori: l'acribia nel far sì che le istituzioni investissero i loro contributi finanziari nella realizzazione del progetto; la tenacia nel richiedere il meglio dell'*intelligenza* letteraria come curatori dei volumi; la ricerca della carta e dei caratteri più adatti (vengono scelti i Bodoni dello stampatore più famoso all'epoca, Giovanni Mardersteig).

L'opera si compì infine tra il 1927 e il 1937 in 48 volumi più uno di indici, prevedendo anche una serie di piccoli mobili a scaffalature per custodirla progettati dall'architetto Gio Ponti, che possiamo ammirare nelle illustrazioni del presente volume.

Come dicevamo, dispiace non poter leggere gli interventi della seconda parte del convegno dedicati all'editore Giulio Einaudi. Scelta editoriale? Saranno oggetto di un'altra pubblicazione? Forse scelta del curatore Andrea G.G. Parasiliti? Egli, tra l'altro, occupa circa metà del volume con il proprio contributo sull'editoria futurista in Sicilia, dedicato in particolare alle riviste "La Balza Futurista" (3 numeri del 1915) e "Haschisch" (6 numeri, 1921-1922). In realtà l'A. prende spunto da questo per presentarci i vari "attori" del futurismo siciliano, con un ricco apparato di note, il quale, però, ci fa pensare di essere di fronte a una silloge di studi più corposi che già hanno affrontato gli stessi temi. La parte più interessante è la presentazione degli indici dei numeri di "Haschisch", con brevi sunti degli articoli ivi pubblicati, mentre siamo rimasti sconcertati dall'afflato con il quale vengono presentate alcune posizioni del Futurismo (ribelliste *tout court* e guerrafondaie) e soprattutto l'adesione acritica verso l'avventura fiumana: non possiamo permetterci il lusso di dimenticare il retaggio storico di quelle posizioni e di quella avventura, che ha trascinato il nostro paese in due guerre e in venti anni di dittatura.

ANGELO ARIEMMA

Centro di Documentazione Europea
"Altiero Spinelli"

Sapienza Università di Roma

DOI: 10.3302/0392-8586-202001-068-1